

Lo stupore

*P*roprio questa mattina, camminando verso casa, con la fugacità d'uno sguardo, il mio occhio si fermava sui volti delle persone che incrociavo sul marciapiede o alla fermata dell'autobus.

Sonnolenza o no, preoccupazioni o no, traversie d'ogni genere o no...; ma quanta pesantezza, rassegnazione, diciamo pure... delusione.

Nell'attraversare la strada, al lato opposto m'imbatto su un cartellone pubblicitario che mi offre uno sguardo; un sorriso luminoso, vivo, vivace d'una ragazza; entusiasta, stupita dell'oggetto reclamizzato. "La sosia di mia cugina Chiara!?" mi sono chiesto.

Anche lei... un volto con un sorriso sempre carico di stupore. Stupore... motore trainante.

Senza fermare il passo, salgo sul marciapiede per fare l'ultimo tratto di strada.

"Caro Andrea – mi ricorderebbe Mino – lei è un uomo pubblico; il suo volto, come quello di tutti, è creato per la pubblicità; sorrida sempre, anche quando è stanco o non la va bene. L'amorevolezza del suo sguardo è un diritto di tutti; è la prova del nove del-

l'amore vero. Lo stupore del suo sorriso è troppo prezioso per gli altri: può accendere o riaccendere la vita”.

Ringraziandolo per la serietà del richiamo, gli rispondo che faccio fatica come tutti, ma ci riesco e posso sempre donare un sorriso smagliante quando il mio cuore – anche in mezzo alle nubi – si lascia abbagliare dallo stupore del sole.

